Chiara Marcotulli, Marianna De Falco, Lapo Somigli, Andrea Vanni Desideri, Ursula Wierer

La Rocca fiorentina di Fucecchio e i nuovi saggi archeologici alla Torre di mezzo

Riassunto – *I lavori previsti per il progetto di riqualificazione e miglioramento sismico della Torre di mezzo, nel parco Corsini di Fucecchio, sono stati l'occasione per realizzare un intervento archeologico finalizzato al recupero di nuovi dati per la comprensione delle prime fasi medievali del sito. Le indagini hanno previsto lo scavo di due trincee lungo i fianchi esterni della torre e la pulitura profonda degli interni, consentendo di mettere in luce alcuni livelli riferibili alle fasi fondative della torre e della cisterna (inizi XIV secolo) costruita alla sua base. Si è avuto modo, inoltre, di confermare per via archeologica anche le fasi della smilitarizzazione dell'edificio, avvenuta nel corso del XV secolo.*

1. Introduzione

L'occasione per le indagini archeologiche della Torre di mezzo nel parco Corsini scaturisce da un progetto del Comune per la realizzazione di un punto panoramico come attrattiva turistica. I lavori prevedono il miglioramento sismico della torre e la costruzione di una struttura in acciaio e vetro ospitante una scala e un ascensore per accedere alla sommità. Il potenziale archeologico del punto d'intervento, interessato non soltanto dalla torre medievale ma anche da una cisterna individuata sotto a questa, ha giustificato le misure di tutela archeologica. Visto che, da progetto, le escavazioni dovevano essere limitate allo scavo di due trincee (7,7×1 m, profonde 1 m) lungo i fianchi nord-est e sud-ovest della torre, necessarie per accogliere il contrafforte della fondazione della nuova struttura, la Soprintendenza ha accettato la proposta di sorveglianza in corso d'opera, che ha avuto luogo nel luglio 2019. Il Comune ha affidato le indagini allo *spin-off* accademico dell'Università di Firenze, la cooperativa Laboratori Archeologici San Gallo (*fig.* 1).
Prima dell'inizio di tali lavori però è stata eseguita la bonifica bellica dell'interno della torre. A causa della segnalazione di elementi ferrosi, i lavori hanno sfondato il solaio in cemento armato e svuotato buona parte del deposito sottostante. Per tentare di recuperare il recuperabile in termini di dati, nel maggio 2019 è stato eseguito il vaglio della terra di risulta, la rimozione manuale del deposito residuo e il rilievo fotogrammetrico con lettura stratigrafica delle porzioni di paramento murario messe in luce alla base della torre.

U.W.

2. La Rocca fiorentina da fortezza a fattoria

L'assetto difensivo dell'abitato civile di Fucecchio venne a completarsi entro la fine del XIII secolo, quando fu fortificata la Porta di S. Andrea, o Porta Nuova, che metteva in comunicazione il castello con la strada che attraverso i boschi delle Cerbaie si dirigeva verso la città dominante di Lucca, ma anche con la viabilità che risaliva la Valdinievole. Nel secondo decennio del secolo successivo, dopo aver sconfitto Uguccione della Faggiola e cacciati i ghibellini, Fucecchio aveva chiesto protezione a Firenze che anni più tardi impose la costruzione di un nuovo organismo difensivo che si sarebbe saldato al perimetro del castello. La nuova fortezza, se da un lato sfruttava le più antiche strutture del castello vecchio, che a sua volta si era sovrapposto sui resti del cadolingio *castrum de Salamarzana*, dall'altra presentava il vantaggio di un'ubicazione defilata rispetto alle direzioni da cui avrebbero potuto giungere eventuali puntate offensive dai confini dei contadi pisano e lucchese. Del resto la costruzione, oltre che essere necessaria, capitava anche in un momento particolarmente propizio, durante il quale le preoccupazioni difensive dei governanti del castello convergevano con quelle della città dominante, intesa a consolidare il versante occidentale del contado che andava conquistandosi nel Valdarno inferiore a danno degli interessi lucchesi e pisani. Cogliendo l'occasione di queste convergenze, nel 1322 giunse da Firenze l'ambasciatore Ser Fredi da Panzano per coinvolgere la comunità locale nell'impegnativa realizzazione della fortezza. Il cantiere sarebbe stato rifornito di laterizi dalla fornace che il comune aveva fatto costruire da più di un decennio, mentre le opere di smantellamento a scopo difensivo dei vicini castelli privati, nonché lo smontaggio sistematico delle case dei ribelli ghibellini all'interno del castello, avrebbero fornito materiale edilizio supplementare (Malvolti, 2014).

Fig. 1 – Fucecchio (FI). La Rocca nel parco Corsini e la Torre di mezzo interessata dai lavori in oggetto: in alto nella CTR 1:5000 da Geoscopio e in basso in una rielaborazione da GoogleEarth.

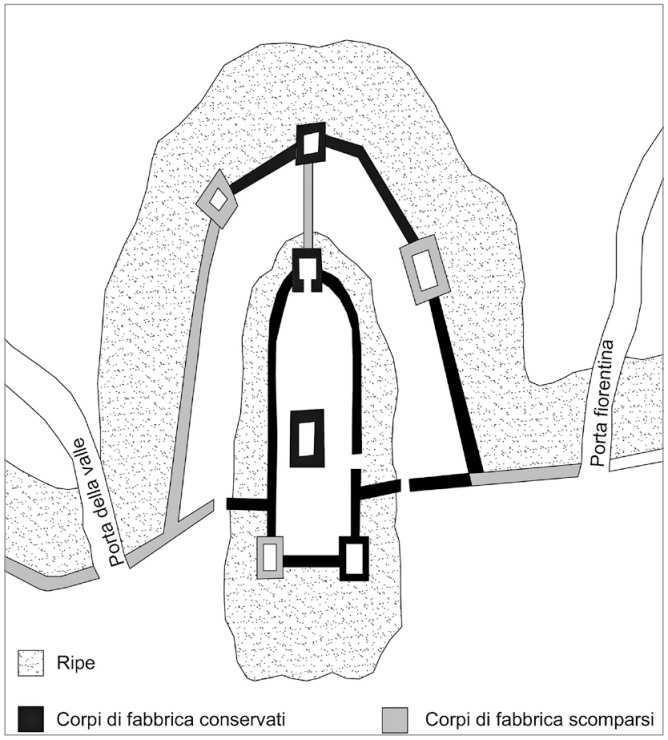

Fig. 2 – Fucecchio (FI). La Rocca fiorentina nel 1581 con indicazione dei corpi di fabbrica conservati attualmente (Archivio di Stato di Firenze, *Capitani di Parte Guelfa*, Numeri Neri, n. 1787, int. 139, trascrizione grafica di Andrea Vanni Desideri).

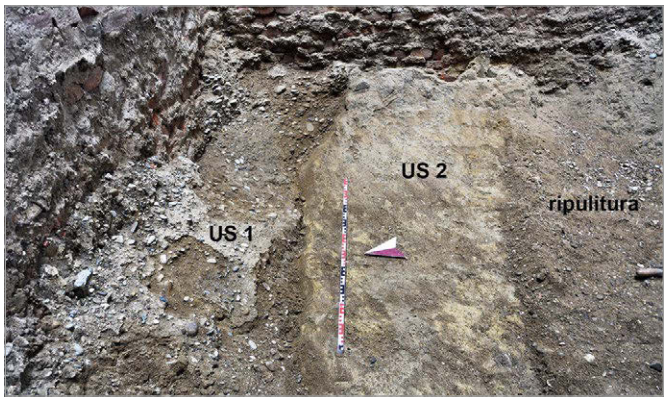

Fig. 3 – Fucecchio (FI). I due strati messi in luce grazie alle operazioni di pulizia all'interno della Torre di mezzo.

L'assetto originario della fortezza, che ad oggi, malgrado le lacune, costituisce uno dei più antichi complessi militari medievali in laterizio del Valdarno inferiore, lo si ricava da un documento grafico molto più tardo. Si tratta della pianta che fu eseguita nel 1581 dai due tecnici incaricati dagli Ufficiali dei fiumi dei Capitani di Parte Guelfa di controllare le misure e le stime delle particelle in cui erano state suddivise le carbonaie esterne e interne alle mura. Le opere difensive, persa ormai ogni rilevanza militare, dagli inizi del XV secolo erano infatti gestite dal comune di Fucecchio che le affittava a privati, mentre restavano di sua diretta pertinenza soprattutto le parti di specifico interesse pubblico come le porte (Malvolti, 2010).

Così come appare nel documento, il complesso della fortezza si componeva di un doppio circuito di mura concentriche in laterizio che cingeva il rilievo a differenti altezze per saldarsi a nord-est al perimetro del castello, tra la Porta della Valle e la Porta Raimonda o, come viene definita nel documento, Porta Fiorentina (*fig.* 2). Sul circuito più

esterno, verso oriente, si trovava la Porta del Soccorso, tuttora esistente e rivolta verso la viabilità diretta a Firenze e fiancheggiata a nord-ovest da una torre rompitratta e, a sud-est, da un grande edificio rettangolare non più conservato. All'interno di questo primo perimetro due postierle, una a nord-ovest e l'altra a sud-est, mettevano in comunicazione il complesso militare con l'abitato civile. Il circuito più interno, cui si accedeva da un'ulteriore porta sovrastata dagli emblemi del comune e del popolo fiorentino, comprendeva tre torri di dimensioni diverse, la maggiore delle quali, detta appunto Torre grossa, sfruttava le strutture superstiti della torre palaziale dei conti Cadolingi, già trasformata in cassero nel XIII secolo e forse corrispondente al *palatium vetus* delle fonti (Malvolti, 2014, p. 451; Santi, 2015; Vanni Desideri, 2012). In questa fase, la torre era probabilmente destinata al corpo di guardia del circuito interno, essendo il suo primo piano in diretta comunicazione con il cammino di ronda. Al centro del perimetro interno, nel punto più alto del rilievo, si trovava la cosiddetta *turris de medio,* interessata appunto dal progetto edilizio, occasione dell'intervento archeologico.

Come sappiamo dai documenti, la fortezza era completata da tettoie, alcune case, di cui una sola in muratura, un mulino a trazione animale, un forno e due cisterne alimentate da canalizzazioni in legno per l'acqua piovana.

Venendo all'oggetto del presente contributo, la Torre di mezzo assolveva a diverse funzioni: è probabile che, costituendo il punto più alto della fortezza, dalla sua sommità si effettuassero le comunicazioni di cui parlano i documenti, soprattutto con San Miniato, sede del vicario fiorentino, secondo un codice prestabilito di segnali luminosi notturni e di fumo diurni (Malvolti, 2014, pp. 452 e 459-460). Il suo interno, come rivelano gli inventari medievali, era invece utilizzato come magazzino, sia di materiale militare che di vettovaglie per il sostentamento della guarnigione.

La fortezza, che ancora durante la sua costruzione aveva respinto l'attacco di Castruccio Castracani nella notte del 19 dicembre 1323, già agli inizi del secolo successivo, per l'evoluzione dell'assetto politico-territoriale dell'area, era ormai priva di utilità militare, nonché tecnicamente superata. Nel 1415 infatti la sua gestione venne affidata al comune di Fucecchio che dall'anno seguente la affittò a privati che la utilizzarono come complesso agricolo. Nel 1591 venne affidata in patronato alla Commenda dell'Altopascio che nel 1643, contestualmente alla vendita della fattoria ai Corsini, allivellò agli stessi anche la Rocca che fu acquistata solo nel 1864. Infine, dal 1981 tutta la proprietà passò al Comune di Fucecchio.

Un contesto archeologico è in diretta relazione con il cambiamento d'uso della torre da struttura militare a annesso di fattoria. Si tratta di un gruppo di oggetti recuperato da chi scrive nel 1990, prima dell'avvio dei restauri diretti dall'allora Soprintendenza ai Monumenti, all'interno di una buca da grano realizzata nel pavimento della torre. La struttura, scavata nel banco argilloso e priva di rivestimento, era inizialmente funzionale alla conservazione dei cereali ad uso della guarnigione della fortezza ma venne successivamente utilizzata come immondezzaio. Il contesto, in corso di studio da parte di chi scrive, si compone essenzialmente di acrome grezze e invetriate da fuoco, maioliche italo-moresche e rinascimentali di produzione montelupina, insieme a una sola scodella ingobbiata e graffita di tipo 'pisano', che definiscono un orizzonte cronologico compreso tra la fine del XV e la prima metà del secolo successivo.

A.V.D.

3. Le nuove indagini archeologiche alla Torre di mezzo

Il programma di assistenza archeologica ai lavori presso la Torre di mezzo si è configurato come un episodio unitario articolato in una serie di operazioni svoltesi in momenti diversi, in accordo con le tempistiche del cantiere.

La prima fase si è concentrata all'interno della torre (CF1[1]) e ha previsto la documentazione topografica, schedografica e fotografica per il recupero delle informazioni sui livelli rimossi e sulle strutture messe in luce dalla bonifica bellica.

La seconda fase ha invece riguardato la sorveglianza archeologica alle opere di scavo previste in progetto, consistenti nella realizzazione di due trincee lungo l'esterno dei fianchi nord-est e sud-ovest della torre (Marcotulli *et al.*, 2020).

C.M.

3.1 *Le fondazioni delle strutture*

Il deposito rimosso durante la bonifica e deposto all'esterno in due accumuli, 'β' e 'γ', è stato vagliato per recuperare sia elementi costruttivi, quali i laterizi, che ancora potessero dare informazioni di tipo mensiocronologico, sia frammenti ceramici che, però, si sono rivelati poco indicativi, perché ascrivibili a un orizzonte cronologico molto ampio, dal Medioevo all'età contemporanea (Marcotulli *et al.,* 2020, pp. 22-26).

All'interno sono stati rimossi i residui di scavo ancora presenti e pulite in profondità le basi delle murature, solo parzialmente messe in luce, con l'obiettivo di recuperare quote, caratteristiche e composizione dei livelli di fondazione. Questo ha permesso di ricostruire la sequenza stratigrafica che si trovava sotto il solaio in cemento armato.

I livelli più superficiali erano rimasti solo in stato molto residuale, presso lo spigolo sud: uno strato di materiale edilizio in matrice terrosa (US 6) con pietrisco, molto friabile, che copriva uno strato di argilla gialla non compatta spesso circa

1. CF = Corpo di Fabbrica.

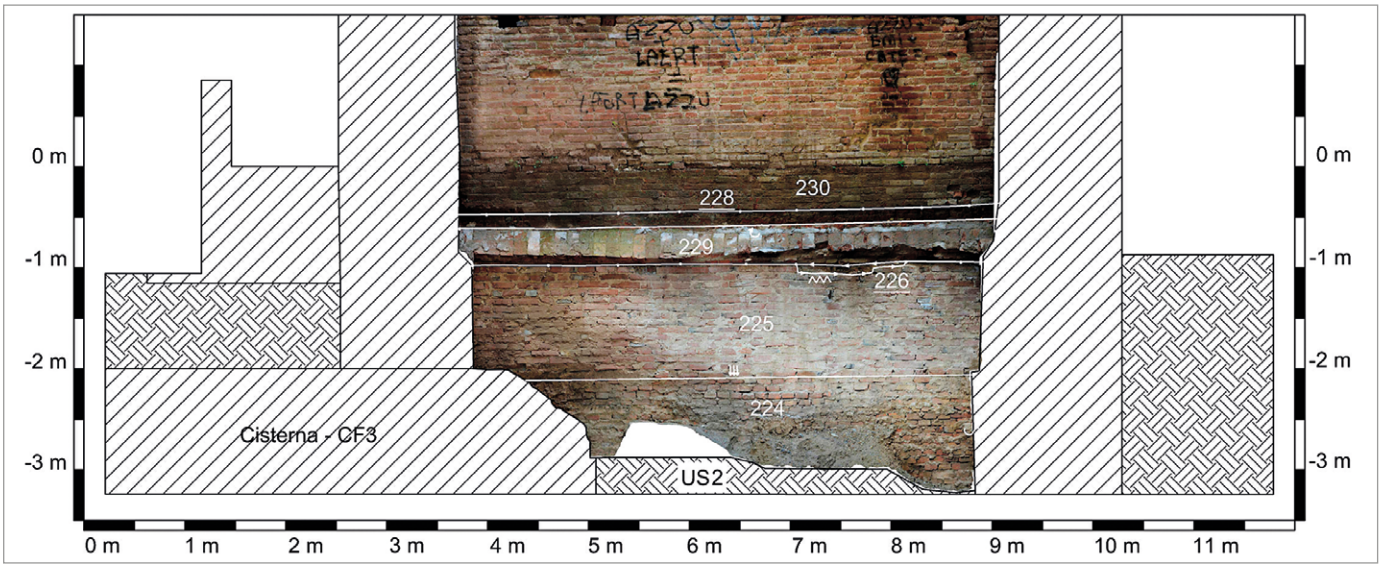

Fig. 4 – Fucecchio (FI). Sezione sud-ovest/nord-est della base della torre e lettura stratigrafica del prospetto nord-ovest (pp 4). Si notino: l'incamiciatura (USM 225), la risega di fondazione (USM 224) e la cisterna CF 3.

una decina di centimetri (US 5)[2], che a sua volta copriva uno strato, US 1, parzialmente conservato in orizzontale in tutto l'ambiente e in alcune porzioni rimaste adese alle pareti. Questo era caratterizzato da ciottoli prevalentemente medio-piccoli in rara matrice sabbiosa piuttosto compatta, di colore marrone-grigio scuro, e aveva una potenza variabile. La quota originaria dell'interfaccia superiore era desumibile da alcuni residui presso l'angolo sud-est della torre (ca. -220 cm dalla soglia di accesso della torre, il punto '0') (*fig.* 3).
Sul lato sud-ovest della torre, US 1 si appoggiava sull'estradosso e parte delle pareti di una cisterna. Il manufatto, del tutto interrato, è parzialmente accessibile dal giardino esterno e, allo stato attuale delle indagini, risulta costituito da due vani: uno stretto e allungato, orientato nord-ovest/sud-est (CF 2), e uno orientato nord-est/sud-ovest (CF 3) che si trova, appunto, in parte sotto la torre (*fig.* 4)[3].
Nel resto dell'ambiente US 1 copriva anche uno strato naturale e sterile di argilla plastica di colore giallo con qualche sfumatura grigiastra, US 2, con interfaccia superiore, interamente messo in luce, in pendenza da sud-ovest verso nord-est (-235/-270 cm).
L'osservazione dei rapporti stratigrafici fra i livelli di terreno e le strutture murarie ha permesso di capire la cronologia degli eventi: la cisterna è l'elemento più antico, costruito 'contro terra' tagliando (US 4) lo strato naturale di argilla US 2; tale opera ha previsto anche la copertura della struttura e dell'area circostante con uno strato di ciottoli (US 1). In un secondo momento, è iniziata la costruzione della torre, la cui interfaccia di fondazione (US 3) ha tagliato sia lo strato di ciottoli che l'argilla naturale.

C.M., L.S.

3.2 *Le letture stratigrafiche sulle strutture interne*

La struttura della cisterna (CF 3), che originalmente doveva essere interrata e non visibile, si presentava con la parete nord-est costituita da un paramento verticale di laterizi, disposti di fascia e in modo più regolare verso sud, legati e in parte ricoperti da malta assai rifluente (*fig.* 5).
Presso il limite ovest e lo spigolo sud, i paramenti della torre poggiavano direttamente sull'estradosso della cisterna che, ai margini, probabilmente presso l'imposta delle pareti, era caratterizzato da laterizi disposti a gradini. La parte centrale del manufatto, corrispondente al culmine dell'estradosso, presentava una muratura con laterizi disposti di fascia, affiancata da due 'pianetti' con laterizi disposti di faccia (*fig.* 5).
Dal punto di vista tecnico-costruttivo, le fondamenta della torre (UUSSMM 210, 216, 224) erano caratterizzate da una risega costituita da laterizi messi in opera per corsi orizzontali e paralleli e disposti quasi esclusivamente di testa, con giunti e letti piuttosto larghi e malta assai rifluente. I laterizi impiegati, in cui erano ben visibili le tracce delle casseforme, presentavano uno spessore compreso fra 55 e 65 mm e una larghezza fra 115 e 130 mm[4], con impasti cotti in modo uniforme di colore arancio, piuttosto porosi (*fig.* 6).

2. In considerazione della tipologia di materiali e delle caratteristiche delle matrici, è possibile che tale situazione stratigrafica fosse un testimone dei livelli di riempimento precedenti alla costruzione del moderno solaio in cemento.
3. Per motivi di sicurezza non è stato possibile documentare l'interno delle strutture.
4. Gli studi sul contesto fucecchiese in particolare e valdarnese in generale hanno dimostrato come il valore delle lunghezze non sia associabile al fattore cronologico (Tempesti, Vanni Desideri, 2013, p. 422).

Fig. 5 – Fucecchio (FI). Panoramica della struttura della cisterna a fine pulitura. Si nota, sulla destra, la maggiore irregolarità del paramento murario che conferma, insieme al taglio individuabile nello strato naturale di argilla US 2, la costruzione 'contro terra'.

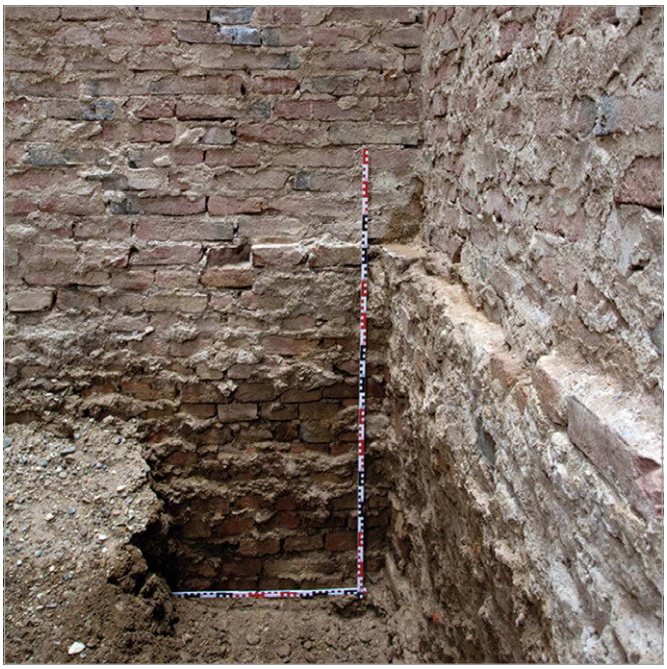

Fig. 6 – Fucecchio (FI). Dettaglio dall'interno della Torre di mezzo: la tecnica costruttiva delle fondamenta con risega. Su quest'ultima si nota l'apposizione della incamiciatura.

La lettura stratigrafica ha confermato che almeno due dei paramenti delle fondamenta, quello nord-est (pp 1: USM 210[5]) e quello nord-ovest (pp 4: USM 224), sono stati costruiti insieme, poiché risultano ammorsati, mentre del paramento sud-ovest era visibile solo una piccolissima porzione (pp 3: USM 234) che risultava impostata direttamente sopra l'estradosso della cisterna, confermandone l'anteriorità.

5. Pp = prospetto particolare.

Fig. 7 – Fucecchio (FI). Vista del modello 3D dell'interno della Torre di mezzo.

Sopra la risega delle fondamenta, il paramento originale della torre era rivestito da un'incamiciatura che aveva la funzione di sorreggere la volta a botte su cui poggiava un solaio non più esistente, demolito probabilmente in occasione della costruzione di quello in cemento armato. Le tracce in negativo dell'asportazione della volta, impostata su delle pianelle disposte obliquamente, erano ancora ben visibili su tutti i prospetti (*fig.* 4).

L'incamiciatura – che era alta ca. 1,50 m sui lati con l'imposta delle pianelle e ca. 1,80 sugli altri due – era caratterizzata da un paramento murario di laterizi messi in opera per corsi orizzontali e paralleli, prevalentemente di fascia (70% ca. a vista)[6] – ma vi erano anche rari elementi spezzati, utilizzati come zeppe – con giunti e letti larghi e malta rifluente. I laterizi avevano uno spessore che variava dai 55 mm a un massimo di 65 mm (questi ultimi erano però meno frequenti) e presentavano tendenzialmente un impasto di colore rosso-arancio. Il 20-30% degli elementi aveva invece un impasto stracotto, di colore grigio scuro[7] (*fig.* 6).

Dal punto di vista tecnico-costruttivo, osservando i rapporti stratigrafici, si nota come siano state costruite per prime le pareti nord-ovest (US 225) e sud-est (US 217), quelle che rinforzano l'imposta della volta. Le incamiciature delle altre due pareti risultano infatti in appoggio a esse.

C.M., L.S.

6. Osservando gli elementi disposti di testa, non si nota la ricorrenza di un modulo costruttivo specifico.
7. La stessa tipologia di laterizi è stata riscontrata nell'accumulo "β".

3.3 *Il rilievo fotogrammetrico dell'interno della torre*

La ripulitura all'interno della torre ha permesso di realizzare il rilievo fotogrammetrico di tutti i paramenti interni a partire dalla quota del livello di formazione naturale fino all'altezza della attuale finestra sul lato sud-est della torre. È stato inoltre possibile documentare graficamente, per la prima volta, l'estradosso della cisterna, consentendo così di completare in modo esatto la sua documentazione topografica in relazione alla torre.
Le operazioni di rilievo hanno previsto lo scatto di 522 fotografie ad alta risoluzione, funzionali all'elaborazione di un modello tridimensionale su base fotogrammetrica, in scala 1:1. L'accuratezza geometrica e dimensionale è stata garantita da una serie di punti di controllo misurati sul manufatto mediante stazione totale.
Dal modello, infine, sono stati ricavati i fotopiani (ortomosaici) dei prospetti interni della torre e una vista dall'alto della cisterna CF3, utilizzati come base grafica per la 'lucidatura' delle letture stratigrafiche (*fig.* 7).

L.S.

Fig. 8 – Fucecchio (FI). La canaletta USM 104 messa in luce nella trincea ovest.

3.4 *La sorveglianza archeologica all'esterno della Torre di mezzo*

Nella trincea est sono state distinte cinque US, compresa quella, solo superficialmente intaccata, che costituisce il fondo dello scavo (US 1004) e la risega di fondazione della torre (USM 1005), che è affiorata per circa un metro di lunghezza durante le operazioni di pulizia finale e preparazione per il cantiere di costruzione.
Una volta asportato il sottile strato umificato, si è proceduto per tagli artificiali di circa 20 cm, riconoscendo, sul terreno e in sezione, le prime due US (1001 e 1002), estese in tutta la trincea e di potenza media, rispettivamente, di 50 e 40 cm. Entrambe a matrice sabbiosa, sono state distinte per una maggiore incoerenza del terreno e variabilità di struttura dell'US 1001, che ha restituito, rispetto a US 1002, una maggior quantità di ciottoli fluviali e materiali recenti. L'US 1003 era invece conservata, nei limiti della trincea, all'estremità sud, ed è risultata lo strato più fortemente antropizzato. Nonostante l'estensione ridotta (poco più di 1 m²) e una potenza massima di circa 24 cm, l'US ha restituito un buon numero di frammenti ceramici, minuti frammenti di un bicchiere di vetro, ossa animali e carbone. Rimossa US 1003, è emerso un nuovo strato di terreno (US 1004): si tratta, almeno in superficie, di terreno marrone chiaro, piuttosto argilloso, con ghiaia fluviale, pochi ciottoli e nessun reperto emergente.
Durante le operazioni finali di ripulitura, è emersa per circa un metro di lunghezza, all'estremità nord della trincea, la risega di fondazione della torre (US 1005), aggettante di circa 2 cm dal prospetto.
Da questa trincea proviene un gran numero di frammenti ceramici (133 frr.). I due strati superficiali US 1001 e 1002 presentano, sulla base dei reperti ceramici, cronologie molto ampie: da alcuni frammenti di anforette trecentesche alla maculata verde di XVIII secolo, senza considerare un frammento di stoviglia molto recente da US 1001. L'US 1003, la più antica della trincea, presenta alcune particolarità: pur avendo un volume molto ridotto rispetto alle altre due, ha restituito una grande quantità di reperti (77 frammenti ceramici), tra cui le ceramiche acrome, a impasto grezzo o depurato, le invetriate e la maiolica arcaica costituiscono più dell'80% del totale.
Nella trincea ovest sono state distinte dodici unità stratigrafiche, comprendenti due canalizzazioni in laterizi e malta (UUSS 103 e 104).
Rimosso il camminamento a ghiaia, è stata distinta US 101, sabbiosa e incoerente, contenente materiali molto recenti, con uno spessore tra i 18 e i 33 cm circa. Asportata US 101, è emersa una canaletta scoperta, in tre corsi di mattoni legati da malta (US 103), che percorreva tutta la trincea, dalla sezione nord alla sezione sud, appoggiandosi direttamente alla torre verso la sezione nord. La pendenza era nord-est/sud-ovest, di circa 3°, l'andamento più o meno parallelo al fianco della torre. La struttura, databile a non prima del XVIII secolo e probabilmente anche più tarda, doveva favorire il deflusso delle acque meteoriche per la salvaguardia delle fondazioni dell'edificio.
La canaletta era posata su uno strato di terreno esteso in tutta la trincea (US 102): una deposizione, funzionale alla costruzione della canaletta stessa, che conteneva ceramiche tardo-seicentesche ed era successiva alla parziale distruzione

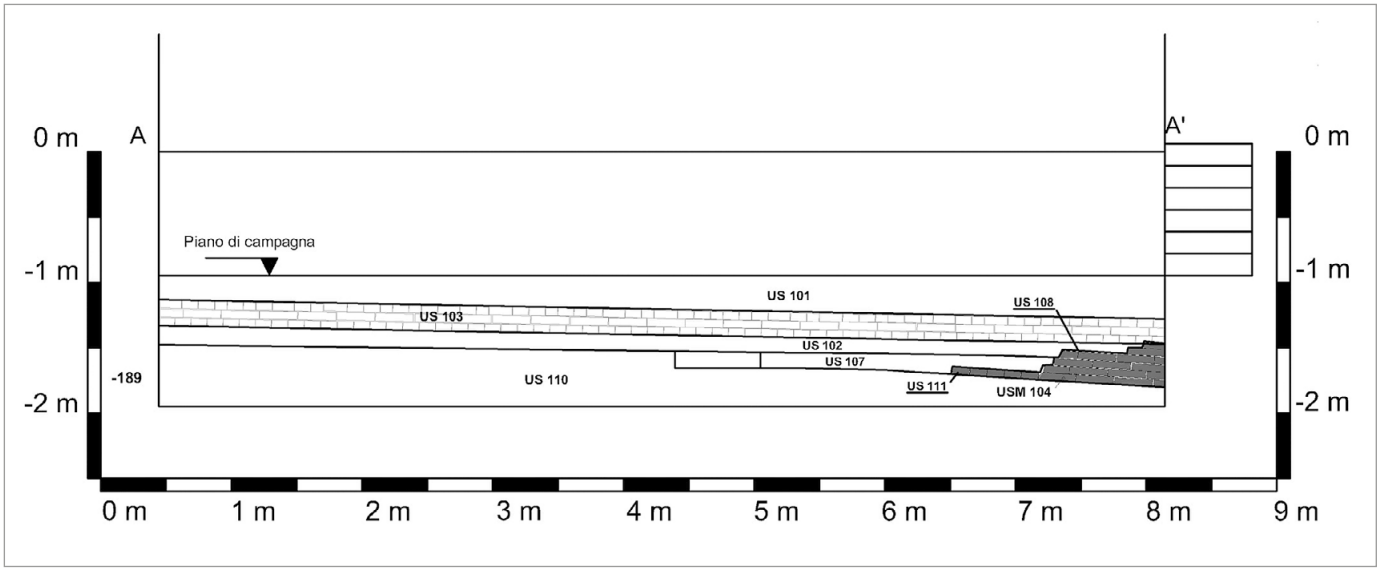

Fig. 9 – Fucecchio (FI). Sezione longitudinale del deposito rimosso nella trincea ovest.

della canalizzazione più antica USM 104 (*fig.* 8). Quest'ultima attraversava la trincea con andamento N-S per circa 1,3 metri, poco conservata verso la sezione ovest, e proseguiva oltre le sezioni ovest e sud. La pendenza era poco più accentuata rispetto a US 103 (4° dal piano di campagna). La canaletta era alta 43 cm, ossia sei corsi di mattoni legati da malta di calce molto tenace. La parte emersa nella trincea era priva di copertura, ma questa potrebbe essere stata asportata al momento del tamponamento. La luce risultava comunque di 30 × 30 cm ed era costipata da una deposizione di pietrame e frammenti di laterizi misti a terra e a una malta sabbiosa e molto friabile (UUSS 107 e 109).
Lo strato di terreno su cui l'USM 104 era posata[8] costituisce il fondo della trincea ed è stato solo parzialmente scavato (US 110). È uno strato argilloso marrone chiaro, in cui sono molto frequenti piccoli ciottoli e ghiaia fluviale, mentre è rara la presenza di frammenti di laterizi (*fig.* 9). Come avvenuto nella trincea est, durante la preparazione per il cantiere della superficie lasciata esposta, è affiorata, circa 5 cm oltre la quota ricercata, la risega di fondazione della torre (USM 112), verso l'angolo sud. Visibile per 80 cm di lunghezza, mostra un aggetto di 5 cm dal prospetto. Questa trincea ha restituito complessivamente 42 frammenti ceramici. Dall'US stratigraficamente più antica che contenga reperti ceramici (106), in cui è stato praticato il taglio per alloggiare la canaletta USM 104, provengono 6 frammenti di ceramica depurata e un bordo di forma chiusa invetriata, tutti di incerta datazione ma probabilmente anteriori al XV secolo.

8. L'asportazione della canaletta è stata ritenuta possibile a causa delle sue condizioni di conservazione, già compromesse per la successiva costruzione della canaletta di deflusso US 103, e per la limitata estensione della struttura intercettata dalla trincea (1,3 metri).

Nello strato di terreno deposto dopo la parziale distruzione della canaletta 104, US 109, sono stati rinvenuti pochi frammenti, che vanno da una maiolica arcaica molto degradata alla ceramica figlinese (seconda metà Trecento-prima metà Quattrocento) alla maiolica rinascimentale, mentre la deposizione precedente (US 107), che tampona la canaletta defunzionalizzandola, ha restituito reperti complessivamente più recenti, tra cui una graffita a fondo ribassato (fine Cinquecento) e una graffita policroma (XVII secolo), cosa poco sorprendente trattandosi di riporti di cantiere. Nell'US 102, su cui è posata la canaletta più recente US 103, abbiamo sia dei frammenti di olle di impasto grezzo (al più trecenteschi), sia un frammento di bacino ingubbiato, di XVII secolo.
Per quasi tutti i reperti è possibile affermare la provenienza locale, dalle fornaci del Valdarno (es. Montelupo) se non del territorio fucecchiese. Le produzioni sono ben note (Vanni Desideri, 2014 e 2018), soprattutto quelle di età post-medievale, e ben rappresentate nel percorso espositivo del Museo civico e diocesano.

M.D.F.

Conclusioni

In sintesi, il lavoro di assistenza archeologica ha consentito di intercettare e documentare una serie di manufatti edilizi, e i rispettivi livelli di fondazione e abbandono, che sono di grande importanza per la conoscenza delle fasi di vita medievali del sito, oltre che utili per l'indirizzo di future azioni di tutela.
La cisterna risulta fondata in uno strato sterile naturale (US 2) e coperta da un livellamento, antropico, in ciottoli (US 1);

successivamente entrambi questi strati vengono tagliati per la costruzione delle fondamenta della torre. Allo stato attuale, visti gli elementi a disposizione[9], non è stato possibile definire l'intervallo cronologico fra le due fondazioni così come le motivazioni che condussero alla costruzione della torre sopra l'estradosso della cisterna, una procedura che sembra tecnicamente audace[10].

La risega delle fondamenta della Torre di mezzo, la cui quota superiore è stata rintracciata anche sulle porzioni dei prospetti esterni messe in luce grazie allo scavo delle trincee, è caratterizzata da laterizi le cui misure sono assimilabili con le prime produzioni del territorio fucecchiese[11], confermando così la cronologia già nota dalle fonti scritte[12]; l'incamiciatura realizzata in una fase successiva per l'allestimento del solaio moderno in mattoni è caratterizzata da laterizi le cui dimensioni sono confrontabili, al netto dei possibili reimpieghi, con le produzioni collocabili alle fine del periodo medievale, quindi in linea con l'epoca nota di smilitarizzazione dell'area (inizi del XV secolo)[13].

Ad un'epoca di poco successiva è riconducibile la canalizzazione più antica rinvenuta, USM 104 (trincea ovest), la cui costruzione è ipotizzabile entro il tardo XV secolo; poiché la pendenza e l'andamento in pianta fanno supporre che fosse un canale di adduzione per la cisterna, si può ipotizzare che in questo periodo tale manufatto fosse ancora in uso e il sistema idrico soggetto a interventi atti a garantirne la funzionalità (Malvolti, 2014, pp. 453-454). Nel corso del Seicento la canaletta appare già defunzionalizzata e così probabilmente la cisterna, oppure il suo sistema di captazione trasformato.

Anche nella trincea est si sono rinvenute tracce di ripetute azioni di sistemazione dell'area del parco, con presenza di forme ceramiche anche tarde (XVIII secolo) in tutti i livelli. D'altronde, US 1003 potrebbe costituire il risultato di un'azione che ha intaccato gli strati medievali in uso con la torre, in considerazione della localizzazione stratigrafica, delle quote e dei reperti in essa contenuti. Si trova, infatti, immediatamente al di sopra dello strato che copre la risega esterna e presenta il quantitativo maggiore di ceramica, anche con orizzonte prettamente medievale, rispetto a tutti gli strati scavati.

C.M., M.D.F., L.S.

9. I reperti mobili sono stati recuperati solo dagli accumuli ormai depositati all'esterno e non possono essere utilizzabili per la contestualizzazione cronologica degli strati individuati. Inoltre, la particolare conformazione dei giunti e dei letti delle murature della cisterna non ha consentito la misurazione di precisione delle dimensioni dei laterizi.
10. Appare anche insolito che non vi siano collegamenti diretti tra l'interno della torre e la cisterna, con la prima di fatto isolata dalla sua riserva d'acqua, nel caso di necessità per ragioni militari. È possibile però che la cisterna servisse maggiormente alle strutture interne alla rocca: un inventario del 1380, infatti, riporta la presenza, all'interno del circuito murario, di due sistemi di raccolta delle acque piovane caratterizzati da «docce di castagno, addossate alle case, che versavano in altri recipienti …, prima di immettersi, infine, in due cisterne» (Malvolti, 2014, pp. 450-451).
11. «La prima produzione utilizza materiale con dimensioni genericamente definibili in un modulo di 6×11/12×30cm», Tempesti, Vanni Desideri, 2013, p. 423.
12. Le prime notizie sicure della costruzione della nuova Rocca risalgono al 1322, mentre il suo completamento era già avvenuto nel 1330 (Malvolti, 2014, pp. 446-449).
13. «Le altezze hanno già iniziato a diminuire e le larghezze ad aumentare, arrivando alla fine del periodo medievale a un modulo genericamente inquadrabile nelle misure di 5,5/5×12,5/13×30 cm», Tempesti, Vanni Desideri, 2013, p. 423. Si veda inoltre Vanni Desideri, § 2 e Malvolti, 2014, pp. 453-454.

Riferimenti bibliografici

Malvolti A. (2010). Le mura di Fucecchio in una pianta del XVI secolo. Note sul decastellamento di una terra valdarnese. In: *Le metamorfosi delle mura. I casi di Castelfranco e di Fucecchio*, *Quaderni della Sezione Valdarno dell'Istituto Storico Lucchese* II, pp. 52-72.

Malvolti A. (2014). Una fortezza nel Valdarno Inferiore. In: Malvolti A., a cura di, *La comunità di Fucecchio nel Medioevo. Il castello, l'abbazia, il comune (secoli XI-XIV)*. Vicopisano: Tipografia Monteserra, pp. 443-461.

Marcotulli C., De Falco M., Somigli L. (2020). *Relazione scientifica: operazioni di sorveglianza archeologica inerenti l'intervento di miglioramento sismico e realizzazione di punto panoramico sulla Torre di Mezzo del Parco Corsini.* Relazione per la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio (inedita). Prot. SABAP-FI n. 5015 del 2/3/2020.

Santi S. (2015). L'incastellamento dei conti Cadolingi nel territorio di Fucecchio (FI) (X-XI secolo): il caso della Salamarzana. *Archeologia Medievale* XLII, pp. 296-309.

Tempesti A., Vanni Desideri A. (2013). Dalla "Torre di terra" alla produzione di laterizi. Sperimentazione di una curva mensiocronologica nel Valdarno Inferiore. *Archeologia Medievale* XL, pp. 415-424.

Vanni Desideri A. (2012). An early 14th century Florentine Fortress at Fucecchio in the lower Arno Valley. In: Parinello S., Bertocci S., Pancani G., a cura di, *Between East and West: transposition of cultural systems and military technology of fortified landscapes.* Firenze: Edifir, pp. 161-163.

Vanni Desideri A. (2014). Vasai, fornaci e ceramiche del XVII secolo nel Medio Valdarno inferiore tra fonti scritte e archeologiche. In: Pesante L., a cura di, *La ceramica nel Seicento tra Lazio, Umbria e Toscana*. Firenze: Polistampa, pp. 59-74.

Vanni Desideri A. (2018). Produzioni ceramiche tra l'alto medioevo e l'età moderna: Castelfranco, Fucecchio, San Miniato e Santa Croce. In: Baldassarri M., a cura di, *Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d'arte, dalle importazioni mediterranee alle creazioni contemporanee*. Pisa: Pacini, pp. 259-270.